



GORDON Mc INALLY

Dicembre 2023

A dicembre, parteciperò al vertice sui cambiamenti climatici COP28 delle Nazioni Unite a Dubai, Emirati Arabi Uniti. Lì, parlerò della convergenza di due crisi globali: il clima e la salute mentale. Come ha osservato l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cambiamento climatico peggiora i fattori di rischio — come le interruzioni delle abitazioni e dei mezzi di sussistenza — per i problemi di salute mentale. Il disagio emotivo di un disastro naturale rende

difficile anche il recupero e la ricostruzione.

ShelterBox, partner del Rotary, è un'organizzazione di beneficenza internazionale che fornisce aiuti in caso di calamità che ha assistito oltre 2,5 milioni di sfollati in circa 100 Paesi con alloggi di emergenza, articoli domestici essenziali e supporto tecnico. Vorrei condividere il mio contributo editoriale di questo mese con il loro CEO, Sanj Srikanthan, che spiega come le parole che scegliamo per descrivere i disastri siano importanti.

Gordon McInally

Il termine disastro “naturale” è stato a lungo utilizzato per descrivere tempeste tropicali, inondazioni, terremoti ed eruzioni vulcaniche, ma è necessario un cambiamento urgente nel linguaggio che usiamo. Sebbene il termine possa sembrare innocuo, e non sempre lo abbiamo capito bene, abbiamo imparato attraverso le nostre attività nelle comunità colpite da disastri, in quanto alimenta un pericoloso mito secondo cui non si sarebbe potuto fare nulla per evitare che le persone venissero impattate così gravemente. Questa narrazione fuorviante e dannosa può portare alla mancata azione per aiutare le persone che ne hanno bisogno.



Il linguaggio che usiamo è importante. Quando definiamo i disastri come naturali, non riusciamo a riconoscere la complessa interazione tra la natura e il ruolo delle azioni umane e il loro impatto sulle comunità di tutto il mondo.

Terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche e violente tempeste, siccità e inondazioni si verificano a causa di processi naturali sulla Terra. Ma è il modo in cui questi eventi hanno un impatto sulle persone o sull'ambiente con il potenziale di renderli dei disastri: risultati influenzati da fattori umani come il luogo in cui vivono le persone, i tipi di case in cui abitano, l'instabilità politica e la mancanza di misure proattive per proteggere le comunità vulnerabili. Un disastro è il risultato di disuguaglianze sistemiche nell'accesso alle risorse e al potere. Dove viviamo e quanti soldi abbiamo spesso determinano la nostra capacità di recupero. Le persone più colpite sono quelle che vivono in povertà, con meno mezzi per proteggersi e poche risorse per resistere al prossimo evento.

Classificando questi eventi come naturali, si indebolisce la necessità di adottare misure proattive per proteggere le comunità vulnerabili, mascherando la sottostante instabilità

sociale, economica e politica che colpisce le comunità emarginate e svantaggiate in modo sproporzionato. I nostri team vedono in prima persona come le questioni sulla disuguaglianza, la povertà, l'urbanizzazione, la deforestazione e la crisi climatica possono rendere le comunità più vulnerabili.

Noi di ShelterBox diciamo semplicemente "disastro" o siamo più specifici, descrivendo il clima estremo, il terremoto, lo tsunami o l'eruzione vulcanica. Esorto tutti ad aiutarci a rompere questo ciclo impegnandoci ad adottare un linguaggio che rifletta accuratamente il motivo per cui le persone vengono colpite molto duramente.

Solo così si apre la strada per affrontare le cause di fondo della vulnerabilità e lavorare per un futuro più giusto ed equo per tutti, con gli investimenti, le risorse e le misure proattive necessarie per aiutare a proteggere le comunità interessate.

I disastri non sono naturali. Smettiamola di dire che lo sono.

Sanj Srikanthan
CEO, ShelterBox





GORDON Mc INALLY

December 2023

In December, I will attend the United Nations COP28 climate change summit in Dubai, United Arab Emirates. There, I will speak about the convergence of two global crises: climate

and mental health. As the World Health Organization has noted, climate change worsens risk factors — such as disruptions to homes and livelihoods — for mental health problems. The emotional distress of a disaster also makes it difficult for people to recover and rebuild.

Rotary partner ShelterBox is an international disaster relief charity that has helped more than 2.5 million displaced people in approximately 100 countries with emergency shelter, essential household items, and technical support. I wish to share this month's column with their CEO, Sanj Srikanthan, who explains that the words we choose to describe disasters matter.

Gordon McInally

The term “natural” disaster has long been used to describe tropical storms, floods, earthquakes, and volcanic eruptions, but there needs to be an urgent shift in the language we use. While the term may seem harmless,



MESSAGES FROM THE PRESIDENT

and we've not always gotten it right, we've learned through our work with disaster-affected communities how it perpetuates a dangerous myth that nothing could have been done to prevent people being so badly affected. This misleading and harmful narrative can lead to a lack of action to help people who need it.

The language we use matters. When we frame disasters as natural, we fail to acknowledge the complex interplay between nature and the role of human actions and how they impact communities around the world.

Earthquakes, tsunamis, volcanic eruptions, and extreme storms, drought, and flooding occur because of natural processes on Earth. But it is how these events affect people or the environment that has the potential to make them a disaster — outcomes influenced by human factors like where people live, what types of homes they have, political instability, and the lack of proactive measures to protect vulnerable communities. A disaster is the result of systemic inequalities in access to resources and power. Where we live and how much money we have often determines our ability to recover. The people worst affected are those living in poverty, with the least means to protect themselves and few resources to withstand the next event.

By framing these events as natural, we undermine the need for proactive measures to protect vulnerable communities, masking the underlying social, economic, and political instability that makes marginalized and disadvantaged communities disproportionately affected. Our teams see firsthand how issues like inequality, poverty, urbanization, deforestation, and the climate crisis can make communities more vulnerable.

At ShelterBox, we simply say “disaster” or are more specific, describing the extreme weather, earthquake, tsunami, or volcanic eruption. I urge everyone to help us in breaking this cycle by committing to language that accurately reflects why people are affected so badly.

Only then does it pave the way to address the underlying causes of vulnerability and work toward a more just and equitable future for all, with the necessary investment, resources, and proactive measures to help protect affected communities.

Disasters are not natural. Let's stop saying they are.

Sanj Srikanthan
CEO, ShelterBox

